

ARTE, MUSICA, POESIA, TEATRO.....GLI ARTISTI DEL BORGO:

Pietro "Pieri" Stacul scampanotador



Sul campanile di Monte Santo

Pietro "Pieri" Stacul è un Sanroccaro d'altri tempi, classe 1929, abita in via Svevo dov'è nato, (antica Androna del Pozzo), da oltre sessant'anni "Scampanotta" e da quando ne aveva 19 canta nella storica e gloriosa Corale del Borgo. In questo numero del "News" vogliamo dare il giusto riconoscimento ad un artista sui generis: infatti, il Pieri è un grande appassionato di musica e questa sua gioia la trasmette a chi gli sta accanto e magari vuole sapere del suo passato, gli occhi s'illuminano e il racconto si trasforma in un fiume in piena, carico di ricordi e aneddoti.

Signor Stacul quando ha iniziato a "scampanottare"?

Non avevo compiuto 12 anni, per la precisione era il giorno di Santa Lucia (13 dicembre ndr) del 1941. Seriamente però dal 1942 subito dopo l'arrivo delle nuove campane che avevo il compito di tenere ben oleate. Ancora oggi almeno tre quattro volte all'anno, prima e dopo Pasqua, impregno le catene o di nafta o di cherosene e dopo le passo a pennellare con l'olio.

Per diventare uno "scampanotador" bisogna conoscere la musica?

Conoscere la musica non è indispensabile, io sono un autodidatta, ma bisogna avere un po' d'orecchio. Devo dire per correttezza che esistono delle teorie ben precise sulla modalità di battuta delle campane. Quando ero piccolo "scampanottavo" sulla



ringhiera di casa e un giorno il nonno dell'Aldo Sossou, mio vicino di casa, che aveva notato questa mia passione, mi regalò una specie di campana realizzata da una granata della Prima Guerra Mondiale. Così è iniziata veramente la mia carriera di "scampanotador".

Chi erano i suoi compagni sul campanile?

Ho incominciato con il Drosghig (Mario Drossi), il Bruno Paulin (detto "Mut" fu anche lo storico madonnaro del Borgo), il Bruno Antici (basso e colonna portante della gloriosa Corale A.C. Seghizzi), Carlo Knes (Duca) detto il Kines, grande esperto di campane, successivamente si sono aggiunti mio fratello Dario Stacul, Luciano Culot e Aldo Sossou. Ma i più assidui eravamo io, il Drossi, il Paulin e mio fratello Dario. Oggi sono rimasto solo.

Prima di cantare alla Messa sale e saliva sempre sul campanile?

Si e accade molto spesso che perdo il canto d'ingresso, ma fin quando potrò continuerò a salire sul campanile prima di cantare. Ormai c'è una certa confidenza con le campane e il campanile : sono i miei amici di sempre (grazie all'esperienza acquisita non abbiamo mai avuto nessun tipo di incidente).

E quando è salito in cantoria?

Avevo 19 anni, era il 1948 e già dirigeva il Maestro Bruno Cumar. (Ancora oggi Pietro Stacul è parte attiva del Coro, non solo come cantore ma anche come figura organizzativa delle prove, soprattutto per le liturgie più importanti: Pasqua, san Rocco, Ringraziamento, il 2 novembre, con la Messa da Requiem del Perosi, e Natale).

Ma tornando alle campane, ci spiega la differenza tra suono "a morto" e "a festa"?

Un tempo quando non c'era il sistema elettrico dovevamo essere pronti ad ogni necessità. Quando una persona veniva a mancare c'era una prassi molto precisa: si suonava la piccola campana ad intervalli



Sul campanile di Piazzetta

arrivare prima in Paradiso!" (la persona che si poteva permettere tre preti, all'epoca, era molto ricca).

Può suonare anche da solo?

No, bisogna essere in tre e se ciò è impossibile almeno in due, non posso suonare da solo.

Il Parroco era contento del vostro servizio, vi sosteneva?

Sì, don Marega era proprio contento e ci teneva in grande considerazione vista la continuità e l'assiduità del servizio. Noi ragazzi, a quel tempo, avremmo "scampanottato" tutto il giorno tanto che, prima dei funerali o delle feste, tiravamo indietro di qualche minuto il vecchio orologio del campanile per avere più tempo o qualche altra volta ci



di dieci minuti, tre volte per l'uomo e due volte per la donna, nel momento dell'agonia o subito dopo il sopraggiungere della morte (per i ricchi si suonava più a lungo), si usava la mezzana per i bambini o ragazzi non ancora cresimati, non si suonava per i non battezzati. Il giorno del funerale si usavano tutte e tre le campane (come si usa nei giorni di festa), sempre tre volte per l'uomo e due volte per la donna e con lo stesso intervallo di dieci minuti; si suonava all'entrata e all'uscita e si accompagnava il feretro, con le campane, per un bel tratto di strada, infatti, a quel tempo si andava a piedi al Campo Santo. In Duomo invece si utilizzavano sempre due campane, tre solo se la Messa era "in terza" e cioè con tre preti e mia nonna diceva: "Con i suoi soldi pensa di



chiudevamo dentro il campanile facendo arrabbiare il sacrestano Francesco "Checco" Visintin. Ogni tanto don Marega mi diceva: "Pierin ti piace Scampanottare ma vieni poco in chiesa?" e io gli rispondevo "No, don Marega, io frequento la Chiesa perché dopo il campanile salgo in cantoria!" Comunque già a quell'epoca la gente era infastidita dal suono delle campane e più di qualche volta don Marega ha ricevuto proteste e critiche magari anche per causa nostra; devo ammettere che certe volte si esagerava, senza cattiveria, solo per passione.

A proposito del vecchio orologio del campanile è vero che lei si occupava anche della sua carica?

Sì, per quindici anni l'ho caricato a mano e immancabilmente ogni giorno si fermava alle 10.30. Dopo molto tempo ho capito il motivo: il meccanismo era così delicato che bastava veramente poco, anche il ricordino di un passerotto, perché si fermasse.

Ma è vero che una volta, per scherzo, alcuni ragazzi di sant'Anna rubarono un batacchio?

Sì, doveva essere il carnevale del 1978 e misero il batacchio in un sacco e lo fotografarono. Mio fratello



In cantoria con i storici bassi



In cortile con un maestro d'eccezione

Io e mio fratello abbiamo avuto l'idea e il tutto è iniziato come una gara ma, soprattutto i primi anni, vincevano sempre gli sloveni perché erano e tutt'ora sono, come ho già detto, i migliori. Così abbiamo trasformato la gara in rassegna principalmente per non screditare i friulani: inizialmente si pensò di dividere la gara in due categorie (italiani e sloveni) ma poi ci sembrò una soluzione piuttosto scorretta e così si passò alla rassegna. La prima giuria era composta dal collaudatore di campane don Suligoj (parroco nell'ex Jugoslavia ma goriziano di nascita), da Josef Nemeč di Vertojba e da me; mio fratello Dario regolava il traffico sul campanile.

Il tempo passa, le cose cambiano ma l'unica cosa a restare è l'immutata passione di Piero che ad ogni festa ci emoziona ancora, facendo "cantare" le campane.

A cura di Laura e Vanni

Dario si arrabbiò tantissimo perché se c'era qualche morto o qualche funerale non potevamo svolgere il nostro servizio.

Ormai con l'avvento del sistema elettrico questa antica e splendida tradizione sta scomparendo, esistono ancora paesi o parrocchie dove gli "scampanotadors" svolgono il loro servizio?

Sì, eccome, intanto a san Rocco noi teniamo duro! Anche se sono rimasto solo comunque in tutte le feste il servizio è garantito grazie anche all'ausilio di alcuni amici che provengono da altre parrocchie. Per quanto riguarda Gorizia, la tradizione continua ancora a sant'Andrea, san Floriano, in Piazzutta, a Podgora, a san Mauro; un tempo gli "scampanotadors" erano presenti e operanti in tutta la città. Oggi sono attivi anche a Farra d'Isonzo, a Mossa e questi ultimi vanno anche a Lucinico, poi a San Lorenzo Isontino dove esiste una buona scuola. I migliori restano tuttavia quelli di Vertojba e di san Pietro: gli Sloveni, già da sempre, hanno un'attitudine naturale per il ritmo e la musica.

Un'ultima domanda, quest'anno ricorre la XXXII rassegna degli "Scampanotadors", curata dal centro per le Tradizioni, ci racconta le origini di questa iniziativa?



Cecilia Seghizzi consegna a Piero Stacul e Bruno Pecorari il libro sulla corale 4 giugno 2005